

L'INTERVISTA A colloquio con il comico protagonista l'altra sera al comunale con un monologo sull'Iraq

Luttazzi: «Bellunesi, che ironia»

Un plauso al pubblico per la capacità di cogliere il surrealismo. Battute su Berlusconi e Rutelli

«Questo è il pubblico che piace a me. Indemoniato». Daniele Luttazzi ha appena terminato il suo monologo e dal camerino continua idealmente il colloquio con le 600 persone che hanno riso, giovedì sera, sulle mille incalzanti battute della farsa "Come uccidere causando inutili sofferenze". A Luttazzi i bellunesi piacciono. Ovviamente, per lui, secondo la capacità di apprezzare la satira che il comico porta in giro per i teatri della Penisola. Dalla Sicilia al Piemonte: «Il pubblico cambia. Perché ci sono differenze culturali di fondo. E non si ride nello stesso modo. Un esempio? A Foggia le battute sulla religione sono state accolte con mutismo ed imbarazzo dagli abbonati - precisa Luttazzi - e a Napoli le donne non hanno riso su una battuta dove dovunque, invece, ridono, cioè "Le coppie non funzionano perché gli uomini sono stronzi"».

Il satirico Daniele, romagnolo doc con tanto di laurea in medicina, torna a citare la gente bellunese che lo ha appena finito di applaudire: «Ecco, qui a Belluno c'è stata la risata anche per una battuta difficile, fatta quando immagino di andarmene via dal nord dell'Iraq e dico "salgo a bordo della registrazio-



Daniele Luttazzi ha parlato dei bellunesi e della loro capacità di cogliere le sue battute

ne sonora di un treno a vapore».

Continua a parlare Luttazzi, con maglioncino rosso e giubbotto blu, mentre i tecnici riavvolgono le corde. «Voi pensate di essere periferia, in realtà io sento qui una tradizione letteraria colta mitteleuropea. Certe battute surreali che stasera sono state apprezzate indicano un gusto che non si improvvisa, ma

è frutto di antica educazione - Luttazzi chiude con un parallelismo legato all'arte - se io propongo un dipinto di Klimt a chi ha una cultura che arriva a Segantini, non posso pretendere che ne colga tutta la bellezza».

Dietro le quinte, insieme all'autore satirico noto per il suo esilio dalle sette reti Tv (sull'onda del cosiddetto diktat bulgaro) ci sono alcuni estimatori che

si sono fermati per salutarlo. Da Treviso sono venuti Marcello Fregolent e Daniela Longo: «Perché è un grande della satira che ha il fascino dell'emarginato. Luttazzi mostra uno spirito più crudo rispetto ad altri comici» è il loro commento.

In linea sono Monica ed Elisa Rosset, arrivate apposta al Comunale da Pordenone: «Luttazzi non fa solo ridere, ma pensare». Il fondale dello show era la guer-

ra in Iraq. Un'occasione, in realtà, per pizzicotti a tanti. Uomini e pregiudizi. In primis Berlusconi ("essere al fronte è bello solo perché sei lontano da Berlusconi... il cui sport estremo al posto del free climbing è mentire"). Ma Luttazzi non risparmia Rutelli che "raglia come un asino" e D'Alema: "In Iraq tutti gli assomigliano".

Daniela De Donà